

# Uno, cento, mille Don Giovanni

## Con Mozart al Cotton Club il divo diventa androgino

L'Orchestra  
di Piazza Vittorio  
e Petra Magoni  
mescolano  
l'opera con  
il jazz e altri stili

LEONETTA BENTIVOGLIO

**D**A QUALSIASI verso la si prenda, l'opera *Don Giovanni* ha un effetto-calamita. Genera pensieri forti, tocca passioni attuali. La sua flessibilità mette paura, e lo spessore della musica di Mozart supera il suo tempo. Perciò nessuno le dà tregua, nemmeno l'Orchestra di Piazza Vittorio, l'ormai famoso gruppo interrazziale nato a Roma nel 2002 e bravo nell'essere popolare e nobile, contaminato e puro. Creatrice di uno stile che abolisce l'idea dei confini tra generi musicali, la OPV ha scelto adesso di rileggere il frequentatissimo e pericoloso *Don Giovanni*. Pericoloso perché irrisolvibile (lo sosteneva anche Strehler) nel suo registro comico e tragico, metafisico e farsesco. Pericoloso in quanto esplora nientemeno che il senso della vita. Pericoloso dato che non esiste un solo *Don Giovanni*, ma cento o mille. Oppure uno, nessuno e

centomila. Qual è la chiave di un'opera che sa inglobare eros e morte, sacrilegio e tradimento, omicidio e stupro, anelito alla libertà e libido compulsiva, tensioni fra le classi e problemi identitari? La sfida è scivolosa.

Eppure non desiste Mario Tronco, ex leader degli Avion Travel, che dell'OPV è ideatore e direttore artistico. Come ogni musicista adora Mozart, e lo dimostrò montando per l'Orchestra un *Flauto magico* che misceleva il reggae alla classica e il pop al jazz, e che intrecciando le lingue dei musicisti-attori narrava una variopinta fiaba planetaria. Con *Don Giovanni* la partita si fa più dura: esige un altro affondo esistenziale. Ma equivalendo l'OPV a un progetto che abbatte le categorie, Tronco scova una prospettiva originale: fa dell'idolo settecentesco una specie di transgender. Nemico dei generi alla lettera. Seduttore capillare. Un David Bowie perversamente splendido, affidato alla magica vocalità di Petra Magoni, che era la gorgheggiante Regina della Notte nel *Flauto* dell'Orchestra. E in qualche modo l'intuizione tuffa la natura della musica nell'onda della vita, vortice di contraddizioni sfuggente alle frontiere in ogni campo.

Lo spettacolo ha appena debuttato con successo al festival *Les Nuits de Fourvière*, che da settant'anni anima le sere estive di Lione, in Francia. Il programma corre fitto da giugno ad agosto nel

Teatro Romano all'aperto che domina la città, e se il pubblico gradisce lo show lancia agli interpreti i cuscini su cui siede nell'arena: il palcoscenico ne ha accolti una montagna alla fine di questo *Don Giovanni* forsennato, spassoso e iconoclasta, coprodotto dall'Accademia Filarmonica Romana che lo ospiterà al Teatro Olimpico di Roma dal 9 al 26 novembre. Tronco, che ha lavorato coi contributi del regista Andrea Renzi per l'allestimento, e di Leandro Piccioni e Pino Pecorelli per gli arrangiamenti musicali, riunisce un piccolo ensemble di strumentisti — Piccioni è al pianoforte e Pecorelli è al contrabbasso — sulla scena di uno smagliante Cotton Club stordito dalla voglia di perdizione. La didascalia sotto il titolo — "d'après Mozart" — segnala che assistiamo a un'opera "da" Mozart, e non "di" Mozart: a Wolfgang l'OPV si diverte a rubare arie e melodie, però trasformandole in altro. Alcune restano riconoscibili, altre sono tratteggiate. Cambiano, non si sviluppano, tolgono i virtuosismi, incrociano strade nuove. Prendono una citazione jazz, o un ritmo doo-wop anni Cinquanta, o musica anni Venti, o un sussulto di danza cubano. E poi sprazzi di rumba, monologhi di tromba alla Louis Armstrong, dolci canzoni brasiliane che slittano verso paesaggi blues, brani vocali a cappella, esilaranti, che fanno il verso a Swingle Singers e King's Singers.

L'azione è compressa in un'ora e venti, la scena è una pedana su due livelli in cui campeggiano tastiere e batteria, e dove le tre dame del cavaliere possono irrompere come vocaliste farfallone (abiti e guanti dai colori pop). E ad eccezione del Commendatore che è stato registrato, oltre che ficcato dentro un video, tutti si esibiscono dal vivo, cantando frammenti del vero testo di Da Ponte e integrando alcuni recitativi alle arie.

La tormentosa Elvira è vistosamente incinta, Donna Anna irrompe vestita a lutto e piangendo in portoghese, Zerlina è al solito decisamente sexy e provocante, Masetto è un cantante tunisino che rende Mozart arabeggianti e partenopeo, Ottavio è il più soave innamorato brasiliano che si possa desiderare e Leporello ha la stazza gigante e pacioccata del trombettista Omar Lopez Valle. Petra Magoni, la nostra Don Giovanni, è il capo androgino della band che occupa il club e la star viziosa della situazione. Maliarda, perfida, ubriacona, arrogante. Sirena tenebrosa e serpentina, riesce a papparsi sessualmente tutti, compreso Masetto in una specie di cosa a tre impasticciata in un angolo assieme a Zerlina. Ma nulla viene espresso in modo triviale. L'onda travolgente della musica filtra e ironizza. E Petra in frac, con la sua nuda schiena pallida e il fascino conturbante della voce, ha una bellezza che la rende sempre credibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI ALTRI



### A HARLEM

Il regista statunitense Peter Sellars scelse di ambientare il suo Don Giovanni "all black" anni Ottanta a Harlem, New York



### SESSO E STUPRI

Scandalo nel 2001 a Londra per il Don Giovanni diretto dal regista spagnolo Calixto Bieito con scene di sesso orale e di stupri



### VERSIONE VAMPIRO

Nel 2016 l'Undercroft Opera di Pittsburgh ha reimmaginato Don Giovanni versione vampiro in un mix con "Dracula" di Bram Stoker

Dopo il debutto a Lione lo spettacolo andrà in scena al Teatro Olimpico di Roma dal 9 novembre

### IN SCENA

Petra Magóni sul palcoscenico nei panni di Don Giovanni. La cantante, metà del duo Musica Nuda, era interprete anche del "Flauto magico" di Mozart riletto dall'Orchestra di Piazza Vittorio

## ANNI VENTI

### NUOVO ALLESTIMENTO

Il "Don Giovanni" riletto dall'Orchestra di Piazza Vittorio ambienta la storia negli anni Venti in un immaginario Cotton Club. Sotto, Petra Magóni con il trombettista Omar Lopez Valle

